

del domicilio della loro famiglia, spettasse un'indennità. Se ciò è equo, pur equo parmi sia la corrispon- sione di una ricompensa, una volta tanto, a chi da cinque anni presta servizio gratuitamente.

PRESIDENTE. È dichiarata d'urgenza e inviata alla Commissione che ha riferito intorno al progetto di legge sul riordinamento amministrativo.

Il deputato Podestà, per affari pubblici, chiede un nuovo congedo di 20 giorni.

Il deputato Visconti-Venosta, per affari privati, chiede un congedo di giorni 10.

(Cotesti congedi sono accordati.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER L'ORDINAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE E PROVINCIALE E SUGLI UFFICI FINANZIARI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello schema di legge sull'amministrazione centrale e provinciale, e più specialmente sopra gli articoli addizionali proposti dalla Commissione e da parecchi deputati.

La facoltà di parlare spetta all'onorevole Lanza Giovanni, che ha proposto un emendamento che la Camera già conosce.

LANZA GIOVANNI. Signori! L'andamento di questa discussione sulle proposte di mutazioni che si vorrebbero arrecare nella nostra legislazione provinciale e comunale in conseguenza del principio enunciato nell'emendamento del deputato Peruzzi, debbe avervi fatto palese che siffatte proposte giunsero inopportune ed intempestive. Diffatti basta considerare che, dappoichè esse vennero in campo, si può dire che fu affatto pretermesso il disegno di legge sull'ordinamento dell'amministrazione centrale, e che tutte le considerazioni, tutti i discorsi si volsero sulla legge comunale e provinciale.

Quindi, e per non intervertire l'ordine dei nostri lavori, e per evitare discussioni che praticamente possono essere di nessun vantaggio, sarebbe, a parer mio, stato opportuno che si fosse immediatamente proposta la questione pregiudiziale, col chiedere che, a tenore del regolamento, la proposizione dell'onorevole Peruzzi, come quella che riflette una legge che non è in discussione, dovesse essere trasmessa al Comitato privato e fare il corso consueto.

Ma giacchè si è diversamente deciso, e che la nostra Commissione si assunse l'incarico di studiarla e di riferirne alla Camera, io comprendo come ora non si possa più troncargli il corso di questa discussione e si debba venire ad una decisione.

Ma, o signori, in pari tempo io debbo avvertire che, qualora questa proposta riguardo al cambiamento della presidenza della deputazione provinciale venisse accolta, di necessità bisognerebbe pensare ad intro-

durare alcune modificazioni che stabiliscano un rapporto, un accordo tra questa disposizione e quelle altre della legge comunale e provinciale, le quali ora, secondo l'ordinamento che vige, non potrebbero più essere in armonia colla mutazione operata.

E diffatti, basta dare un'occhiata a tutti gli emendamenti stati presentati dopo che venne fatta quella proposta, per vedere quante modificazioni converrebbe fare. Già l'onorevole deputato Correnti vi disse come, se si introducesse questa innovazione, di necessità si dovesse formulare una lunga serie di articoli su questo argomento. Io vado più oltre, e credo che, volendo armonizzare completamente la proposta Peruzzi con la legge comunale e provinciale, bisognerebbe introdurre mutamenti assai più radicali ed essenziali di quelli che vennero fin qui presentati, onde evitare l'inconveniente che vi sia dissonanza tra le proposte stesse e il rimanente della legge.

Una di queste modificazioni io ebbi l'onore di presentarla alla Camera; ma oltre a questa, o signori, a me parrebbe evidente la necessità di riformare la stessa legge elettorale provinciale e comunale e di rivedere le disposizioni riguardanti l'eleggibilità dei membri che compongono la deputazione provinciale ossia del Consiglio provinciale.

E per verità, o signori, allorchè sia stabilito che il presidente della deputazione provinciale, non solo per la parte che riflette gl'interessi della provincia, ma anche per quella che concerne l'esercizio dell'autorità tutoria sui comuni e sulle opere pie, dovesse essere un presidente elettivo e quindi sottrarsi questi affari all'esame ed alla conoscenza dei funzionari governativi, io credo che di necessità nell'interesse stesso di quegli enti tutelati, converrebbe dare nuove guarentigie con opportune modificazioni alla legge elettorale ed alle condizioni di eleggibilità.

Qual è l'ufficio che fa il Governo nella deputazione provinciale? È quello di tutelare, col concorso dei membri del Consiglio provinciale che la compongono, gl'interessi rappresentati legalmente e quelli che non sono rappresentati, di impedire che una maggioranza la quale non può essere dalla minoranza considerata come una garanzia sufficiente, perchè i propri interessi sieno convenientemente tutelati; di impedire, dico, che questa maggioranza esorbiti, e per avventura commetta qualche atto meno giusto od utile a danno della minoranza.

E diffatti, o signori, a questo problema delle guarentigie delle minoranze, si volsero gli studi e le sollecitudini di uomini sommi; e al dì d'oggi soprattutto fu oggetto di accurate indagini per parte di insigni statisti d'Europa; appunto perchè trovano che nel sistema generale europeo delle rappresentanze v'è una lacuna, ed è che tal fiata il sistema del dominio delle maggioranze possa recare danno alle minoranze meno rappresentate.